ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina deliberando in conformità della scritta requisitoria del Regio procuratore, ordina che il signor direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia esegua le analoghe operazioni che riguardano il tramutamento dei seguenti certificati di rendita, cinque per cento, intestandoli in nome di Parlato Enrico fu Salvadore, domiciliato in Messina, erede di suo figlio Enrico:

1º Palermo 29 dicembre 1862, di annue lire 100, numero 16351 del certificato e 4165 del registro di posizione;

2º Palermo 29 aprile 1862, di annue lire 65, numero 4617 del certificato e 259 del registro di posizione;

3º Palermo 7 luglio 1863, di annue lire 45, numero 30304 del certificato e 8012 del registro di posizione;

4º Palermo 18 aprile 1864, di lire 390, numero 21242 del certificato e 8079 del registro di posizione.

Messina, 31 gennaio 1872.

Il cancelliere
2314 Letterio Grasso.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Nella successione testata della fu Teresa de Sangro, principessa del Colle, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 24 aprile 1872, ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di eseguire il tramutamento del certificato di rendita iscritta di annue lire duemila duecentodieci intestato a de Sangro Teresa fu Nicola domiciliata in Napoli col n. cinquantasettemila settecento ventitrè e di posizione tredicimila duecento quattro, formandone due certificati, l'uno di lire mille cinquecento venti in testa alla signora di Somma Cristina di Gennaro, moglie del marchese Agostino Ferrante domiciliata in Napoli, e l'altro di lire seicento novanta in testa alla signora di Somma Giovanna di Gennaro, moglie del marchese Felice Tommasi, domiciliata in Napoli, e rilasciarsi i nuovi certificati ad esse parti interessate.

Napoli, 20 maggio 1872.

2260 Giuseppe Romano, avv. e proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza decreta: La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a restituire a parti eguali ai ricorrenti Francesco Morcavallo, Marco ed Anna Maria Morcavallo, tutti di Rende, il primo genitore, gli altri germani di Vincenzo Morcavallo, già soldato nel Corpo dei RR. carabinieri, morto in Torino il 17 novembre 1870, la somma di lire trecento coi relativi interessi nel caso che ve ne fossero, depositata nell'interesse di esso defunto, in Torino il 30 gennaio 1863, al n. 24050.

Cosenza, 22 aprile 1872.

Il cancelliere aggiunto
2312 G. Amone.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina deliberando in conformità della requisitoria del Regio procuratore, ordina al direttore del Debito Pubblico del Regno d'Italia che il certificato num. 15014, della rendita di lire 435, cinque per cento, emesso a Palermo il dì 5 novembre 1862 a favore di Maria Calabrese fu Saverio, minore, rappresentata dalla di lei madre e tutrice Elisabetta Mezzasalma di Niccolò, moglie del colonnello Salvadore Santantonio, sia intestato a favore di costei unica e sola superstite della defunta di lei figlia suddetta.

Messina, 21 febbraio 1872.

Il cancelliere
2010 Letterio Morganti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*).

Dietro ricorso sporto al tribunale civile di Pinerolo dalla signora Decaroli Luigia vedova di Serventi Domenico domiciliata ad Abbadia Alpina, col quale si chiedeva lo svincolo dell'annotazione d'ipoteca ed il tramutamento al portatore del certificato numero 7765 della rendita di lire 300 del consolidato 5 0/0 1861 intestato a favore di Serventi Domenico, il tribunale medesimo udita la relazione del giudice delegato, atteso che è provato dalle fatte produzioni e segnatamente dall'atto 13 gennaio 1848 rogato Mauro, che la somma colla quale venne acquistata la rendita suddetta spetta alla ricorrente come dote da lei costituitasi, e ritenendo dalla prodotta fede che il matrimonio è sciolto per la morte del Domenico Serventi il quale come marito usufriva della suddetta rendita dotale, con suo decreto 22 aprile corrente anno fa luogo alla suddetta domanda inoltrata per l'effetto voluto dalla legge, richiedendo l'amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di procedere alle occorrenti operazioni. 2415

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il conte Giovanni Ludovico Ruinart De Brimont di Reims in Francia quale unico erede della chiara memoria di monsignor Alberto Giulio Ruinart De Brimont col mezzo del procuratore Sironi ha ottenuto li 4 maggio 1871 dalla seconda sezione del Regio tribunale civile di Roma in camera di consiglio l'appresso ordinanza:

Il tribunale civile suddetto dichiara il conte Giovanni Ludovico Enrico Adriano Ruinart De Brimont nativo di Chondai (Orne, Francia) unico erede universale del defunto monsig. Alberto Giulio Ruinart De Brimont a forma del testamento di quest'ultimo fatto e firmato il 29 giugno 1864, consegnato negli atti del Pomponi notaro di Collegio in Roma il 30 detto mese ed anno, ed aperto li 10 ottobre 1870, ed autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico a sciogliere dal vincolo al quale, come si disse, fu sottoposta a favore di Lorenzo De Luca la cartella del Debito Pubblico, numero 18284 del registro e numero 42177 del certificato, del valore nominale di scudi seimila, pari a lire trentaduemila duecento cinquantotto e centesimi 16 1/2, e dell'annua rendita di scudi trecento, pari a lire mille seicento dodici e centesimi 50, e renderla libera a favore dell'erede come sopra riconosciuto conte Ruinart De Brimont. Così deliberato, ecc. Oggi 4 maggio 1871. — Francesco Pensierini vicepresidente — Niccola Casini, vicecancelliere.

Paolo Massoli, rappresentante del signor conte De Brimont. 2575

NOTIFICAZIONE. 2298
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Beraldi Antonio fu Guglielmo dimorante a Oneglia provincia di Porto Maurizio, il tribunale civile e correzionale di Oneglia con suo decreto 16 aprile 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita nominativa inscritta a Beraldi Guglielmo fu Giuseppe in cedole numero tre ai numeri seguenti:

N.º 26973. Rendita . . . L. 40.
» 26974 » » 10.
» 26975 » » 10.
Totale . . . L. 60.

appartenenti tutte alla creazione 10 luglio 1861 con godimento dal primo luglio 1862.

Quale tramutamento deve essere fatto in favore del ricorrente Beraldi Antonio fu Guglielmo, unico erede del suddetto titolare, in due titoli di rendita al portatore, l'uno di lire 50, l'altro di lire 10.

Si deduce ciò a pubblica notizia in senso e per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con due distinti decreti in data 8 e 27 aprile 1872

Dichiarò devoluta la successione di Gattino Battista fu Giovanni, deceduto a Torino il 7 dicembre 1867 col suo ultimo testamento pubblico 22 maggio 1867, rogato Ghilia notaio a Torino, per una metà alla di lui vedova Catterina Bertello residente a Torino, e per l'altra metà in parti eguali alle quattro figlie legittime del defunto Gattino Battista, Vittoria, Matilde, Orsola e Paolina, tutte in minor età, amministrate dalla loro madre predetta Catterina Bertello vedova Gattino.

Autorizzò perciò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti instituita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a restituire alla Catterina Bertello in proprio, e per l'altra metà alla stessa come rappresentante le suddette sue figlie minori per cessione la quota a costoro spettante dei due crediti, uno di lire 2000, coi interessi ceduti da Giovanni Battista Castellani fu Domenico con atto 17 gennaio 1865, rogato Perussia, e l'altro di lire mille ceduto con altro atto della stessa data 17 gennaio 1865 anche ricevuto dal notaio Perussia, da Pejla Cesare fu Vincenzo al defunto Battista Gattino, impiegata nel modo prescritto dai due decreti della pretura, sezione Dora di Torino 3 febbraio e 17 aprile 1872 sul deposito dai debitori ceduti del maggior somma per assoldamento, risultanti quella del Castellani da polizza in data 4 gennaio 1864, n. 1519, intestata allo stesso Castellani, e quella del Pejla da cartella n. 700, rilasciata alla data 9 febbraio 1864 allo stesso Pejla intestata, quali due somme una di lire 2000 e l'altra di lire 1000 e relativi interessi al saggio del 4 per cento dal giorno della cessione 17 gennaio 1865 in poi sarà devoluta per una metà alla Catterina Bertello, e l'altra metà alle predette quattro di lei figlie minori, e

Si dichiarò liberata l'Amministrazione suddetta della Cassa dei depositi e dei prestiti per dette restituzioni mediante quanto alla quota delle minori sorelle Gattino l'impiego prescritto dai due succitati decreti della pretura Dora di Torino.

2250 Giolitti proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto di legge si reca a pubblica notizia che il Regio tribunale civile e correzionale di Cremona, con suo decreto 23 marzo 1872, deliberando in camera di consiglio, sopra analoga domanda di Daniele, Giovanni e Margherita Giussani e della loro madre Luigia Corbelli, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire 10 portata dalla cartella nominativa numero 47062, con godimento dal 1º luglio 1868, dall'ora defunto Giussani Giuseppe, al portatore.

2243 Avv. Reggiani Guglielmo, procuratore degli istanti.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore fa noto: Come il tribunale civile e correzionale di Bari con sue deliberazioni del sei settembre del passato anno e del 26 aprile ultimo, provvedendo in camera di consiglio, accoglieva la istanza dei sigg. germani Giovanni, Gennaro, Emmanuele, Filomena Sylos-Labini, quest'ultima con l'autorizzazione di Domenico Sylos-Calò, suo marito, nonchè del signor Vincenzo Rogadeo, amministratore dei beni de' suoi figli minori rappresentanti la loro madre defunta Lucrezia Sylos-Labini, e all'uopo ordinava alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia la traslazione od alienazione della rendita complessiva di lire mille ottocento novanta, risultante da due certificati a favore di Somma Maria fu Vincenzo, il primo di lire seicento quindici, e l'altro di lire mille duecento settantacinque, entrambi rilasciati in Napoli. Nel contempo ordinava a detta Direzione il rilascio di quattro cartelle al portatore ciascuna di lire trecento settantotto, per ognuno dei signori Giovanni, Gennaro, Emmanuele e Filomena germani Sylos-Labini, ed una quinta di simil somma con la intestazione ai minorenni Eustachio e Giulia Rogadeo, figli ed eredi della fu Lucrezia Sylos-Labini, sotto l'amministrazione legale del loro padre Vincenzo Rogadeo, gentiluomo di Bitonto.

Bari... maggio 1872.

2306 Pasquale Martucci.

ESTRATTO DI SENTENZA
che si pubblica ai termini e per gli effetti dell'articolo 89 *del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto* 8 *ottobre* 1870, *n.* 5942.

(3ª *pubblicazione*)

La Corte di appello di Firenze, sezione civile, adunata in camera di consiglio.

Omissis, ecc.

Autorizza dei seguenti cinque certificati di rendita inscritti nel nome della defunta damigella Carolina Sparsam, e cioè di numero 64254, della rendita annua di lire duecentosessanta; di numero 64256, della rendita annua di lire trecento trentacinque; di numero 64257, della rendita annua di lire cento; di num. 64259, della rendita annua di lire ottanta e di numero 64260, della rendita annua di lire cinquecento venti, tutti portanti la data Milano 23 aprile 1870, il tramutamento in titoli al portatore non che la consegna de' detti titoli al portatore alla erede universale testamentaria della predetta Sparsam, signora Giovanna De Bergmann, e per essa al di lei mandatario signor Giuseppe Pisa rappresentante la Ditta Zaccaria Pisa di Milano.

Così pronunziato in camera di consiglio li trenta aprile 1872 dai signori cav. Aurelio Casini vicepresidente — Cavalier Francesco Bicci — Cav. Enrico Branchi — Cav. Scipione del Punta e cav. Andrea Banti consiglieri.

Aurelio Casini.
Faustino Giusti, vicecancelliere.
2343

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Siracusa deliberando sul ricorso tre febbraro prossimo passato 1872 della signora Eloisa Barresi vedova Vinci di Paolo. Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare il tramutamento della rendita in lire 2040, provenienti dai due certificati d'iscrizione, segnati coi numeri 35337-35339, dati in Firenze a' 12 agosto 1871, intestati alla fu minorenne Vinci Barresi Concetta fu Emmanuele, domiciliata in Siracusa, sotto la legittima amministrazione di sua madre Eloisa Barresi in favore dei di costei eredi sigg. Eloisa Barresi vedova Vinci, Luigino Vinci e Barresi, canonico Giovanni, Salvadore e Sebastiana Vinci e Mezio, cioè: alla detta Eloisa Barresi madre nel nome proprio una terza corrispondente a lire 680 annue, alla stessa qual cessionaria del canonico Giovanni Vinci e Mezio lire 272, a Luigino Vinci Barresi lire 544, sotto la legittima amministrazione di sua madre sig.ª Eloisa Barresi, cioè: per lire 250 vincolate per cauzione, giusta il deliberato del 30 marzo 1864, numero 430, e di posizione 7303, per la rappresentanza di eredi universale del defunto di lui padre signor Emmanuele Vinci, ed il resto in lire 294 libere, al signor Salvadore Vinci e Mezio lire 272, ed alla signora Sebastiana Vinci e Mezio lire 272, domiciliati i primi due in Siracusa e gli ultimi in Avola.

Siracusa, dal Regio tribunale civile e correzionale, li 3 aprile 1872. — Sottoscritti: Il presidente ff. Pietro Abate. — Il vicecancelliere Luciano Tagliata.

Salvatore Di-Giovanni, procuratore legale. 2286

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di Vincenza Petrucci vedova di Domenico Perretti di Lorenzo da S. Elia,

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in seconda sezione, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che delle lire 265 64, coi relativi interessi versati nella Cassa dei Depositi e Prestiti dal comando militare, di pertinenza del defunto surrogato Domenico Perretti, l'Amministrazione di detta Cassa di Depositi e Prestiti, paghi lire 88 54 a Vincenza Petrucci vedova, moglie di esso Perretti e lire 35 42 a ciascuno dei cinque germani dello stesso defunto Domenico Perretti, a nome Raffaele Perretti, Carolina Perretti maritata con Raffaele Ferrara, Domenica Perretti maritata a Francesco Scotti, Antonia Perretti maritata a Luigi Cocco e Maria Perretti maritata con Antonio Zampitto, unitamente agl'interessi a ciascuno di essi in porzione di dette rispettive somme.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì 31 luglio 1871.

2395 Leopoldo de Luca.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale civile di Fermo in data del 4 maggio 1872, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in testa dei fratelli Pompeo ed Alessandro Marini come eredi legittimi del comune genitore Domenico di Fermo, la rendita di scudi 50, pari a lire 266, col numero 15337 del registro e 34223, del certificato 4 decembre 1855 della Direzione del Debito Pubblico del Governo pontificio, riconosciuta dal direttore generale dell'Amministrazione centrale del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Torino il 1º agosto 1861, numero 137004, sotto il numero 570 del registro matricolare per le Marche ed Umbria, rendita prima intestata al predetto Domenico Marini.

2319 Giovanni Del Bello, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 12 marzo 1872 del tribunale di Como fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 10, datato da Milano il 26 gennaio 1863, num. 23318, e l'assegno provvisorio rilasciato lo stesso giorno ed anno, al numero 10047, di lire 2 93, intestati entrambi a favore dell'eredità giacente del fu sacerdote don Giulio Silo, in titoli di rendita al portatore da rilasciarsi all'unico erede testamentario Giovanni Silo *quondam* Bernardo di Como.

Como, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li ventisette marzo 1872.

Il cancelliere
2279 Restelli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si notifica che il tribunale civile di Torino, con decreto del dieci corrente maggio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare:

1º I due certificati del consolidato cinque per cento, l'uno col numero 89 della rendita di lire 40 e l'altro col num. 30726 della rendita di lire 60 intestati al teologo Cesare fu Domenico Donna in altri certificati nominativi in capo ai costui eredi immediati e mediati nella proporzione d'un quarto per ciascheduno ai signori Luigi e Pietro fu Domenico fratelli Donna, e di due quarti all'altro fratello signor Giovanni fu Domenico Donna;

2º I due certificati dello stesso consolidato coi numeri 30728 e 30731, della rendita di lire 60 caduno intestati al teologo Antonio fu Domenico Donna in altri due certificati nominativi in capo al suddetto sig. Giovanni fu Domenico Donna.

Roma, addì 17 maggio 1872.

2328 Dott. E. Rossi, proc.

DELIBERAZIONE. 2379
(3ª *pubblicazione*).

Nella successione *ab intestato* del fu Alessandro Donzelli fu Giovanni Antonio il tribunale di Napoli con deliberazione del 13 maggio 1872, ordina che la rendita di lire quattrocentottanta iscritta a favore di Donzelli Alessandro fu Giovanni Antonio, risultante dal certificato numero centotrentacinquemila trecentonovantacinque sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in due novelli certificati ciascuno della rendita di annue lire duecentoquaranta intestati il primo a Giovanna Donzelli fu Alessandro, ed il secondo a Giulia Donzelli fu Alessandro, rimanendo fermo nei medesimi il vincolo di ipoteca apposto all'originario certificato.

Napoli, 20 maggio 1872.

Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, nel giorno 6 marzo del corrente anno 1872 ha disposto quanto segue:

Il tribunale dichiara sciolta dal vincolo di fidecommesso o primogenitura Chigi la cartella del Debito Pubblico pontificio n. 51517 di certificato, e n. 21716 di registro, dell'annua rendita di lire ventiduemila cinquecento settantacinque, e autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad intestarne una metà in lire 11287 50 pienamente libera tanto per il capitale che per i frutti a favore del principe Mario Chigi, e l'altra metà in lire 11287 50 a favore del principe Agostino in quanto al capitale, ma vincolata durante la sua età minorile, ed a favore del principe Mario in quanto ai frutti sua vita naturale durante.

In adempimento della legge che prescrisse la unificazione del Debito Pubblico pontificio col Debito Pubblico del Regno d'Italia, fu eseguito il cambio della detta cartella pontificia con un certificato italiano per la stessa rendita complessiva di lire 22575, segnato col numero 56046, e col numero del registro di posizione numero 71226.

Si avverte che in questo certificato fu commesso un equivoco nel segnare il nome di Ghigi invece di Chigi che è quello dei proprietari della cedola.

Tutto ciò si deduce a notizia di chicchessia a termini degli articoli 89 e 96 del regolamento approvato col Regio decreto del giorno 8 ottobre 1870, n. 5942.

2330 Camillo Galassi, proc.

AVVISO. 2294
(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel dì 29 aprile corrente anno si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che le annue lire 85 di rendita iscritta sotto il n. 47063 in testa al fu Pisani Pietro fu Eustochio sieno trasferite alle figlie Concetta ed Eustochia Pisani. Chiunque crede avervi interesse ne produca opposizione nei modi e tempo prescritto dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale di Como 12 aprile 1872 fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 65, in data di Milano 18 marzo 1863, numero 27831, intestato a Fontana Maria Domenica fu Carlo, in titoli di rendita al portatore, notandosi che di tale rendita ne spettano 4/16 a Rosa Fontana fu Carlo vedova Posca, 2/16 ciascuno alli Lorenzo e Francesco Ruspini figli della fu Giovanna Fontana *quondam* Carlo, 2/16 pure ciascuno alli Carlo e Catterina Fontana fu Carl'Antonio *quondam* Carlo, ed infine 1/16 ciascuno alli Carlo, Clotilde, Maria e Giovanni Battista Fontana fu Gerolamo *quondam* Carlo, tutti quali coeredi *ex lege* della nominata Fontana Maria Domenica fu Carlo.

Il presidente
Gambini.
Il cancelliere
2280 Restelli.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 22 marzo ultimo ha ordinato che la Cassa dei Depositi e Prestiti sulla somma di lire duemila settecento cinquantasette e centesimi trentuno liquidata a favore della fu Chiara Chianese giusta decreto del prefetto di Napoli 24 aprile 1871, a titolo d'indennità pei danni prodotti al suo fondo dai lavori di colmamento della parte più depressa della pianura dei Bagnoli, come dalla polizza di deposito in detta Cassa del 31 marzo 1871, numero 19666, per lire 17238 e centesimi 47, paghi lire 689 31:

1º Ai tre germani Antonio, Pasquale e Fortunata Infernuso fu Domenico, vedova quest'ultima di Carlo Antonio Ricci in tre quote eguali, ciascuna di lire 229 77;

2º A Cervasio Canfora fu Luigi altre lire 229 77;

3º A Carmela Canfora fu Luigi autorizzata da suo marito Gaspare Loffredo fu Romualdo lire 574 e centesimi quarantatrè;

4º Ai minori Giuseppa Domenica, Raffaele e Nicola Cangiano di Liberto, sotto amministrazione di costui loro padre ed amministratore lire 997 71, per impiegarsi col vincolo pupillare;

5º E ad esso Liberto Cangiano usufruttuario dei beni dei figli minori lire libere 266 09 per interessi.

Più ha dichiarato adempita la condizione del consenso a cui fu sottoposto il pagamento di lire 1117 e centesimi 46, liquidate per lo stesso titolo, e giusta il medesimo cennato decreto a favore di Carmine di Porzio depositata nell'istessa Cassa e risultante dalla suindicata polizza; e per l'effetto ha ordinato che la Cassa medesima paghi al detto Carmine di Porzio, e per esso al signor Nicola Conforti suo procuratore la cennata somma di lire 1117 e centesimi 46, e gl'interessi dalla Cassa dovuti.

Come pure siano consegnate al medesimo signor Conforti procuratore degli altri suddetti creditori le somme agli stessi attribuite, ed assieme agl'interessi dovuti dalla Cassa, pagandosi a Liberto Cangiano gl'interessi sopra la somma suddetta di lire 997 71.

Tale pubblicazione si fa in osservanza dei regolamenti della Cassa Depositi e Prestiti. 2315

SENTENZA.
(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena ha emanata in camera di consiglio la seguente

Sentenza

Sul ricorso presentato nel 26 marzo prossimo passato dal ragioniere dottor Giuseppe Fedrezoni nella qualità di mandatario del conte Giuseppe fu conte Paolo Forni Cervaroli di questa città, al fine che venga autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione in testa del suo mandante di rendite consolidate cinque per cento, inscritte al nome del conte Lodovico Forni-Cervaroli di Modena:

Sentita la relazione del giudice delegato, e

Visti i documenti stati prodotti ad appoggio del ricorso;

Attesochè è legalmente giustificato coi detti documenti che nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno si trovano due iscrizioni in testa del menzionato conte Lodovico Forni-Cervaroli, di rendita consolidata cinque per cento, l'una delle quali per una quota di lire 1000, risultante da certificato numero 43574 e l'altra per una quota di lire 10, risultante da certificato numero 43575, che il titolare di tali rendite venne a morte in questa città nel 10 agosto 1865, che unico erede del medesimo è stato il pure menzionato conte Giuseppe Forni-Cervaroli, che il ricorrente veste realmente la qualità di mandatario di quest'ultimo.

Il tribunale suddetto

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione della rendita consolidata cinque per cento, inscritta al nome del conte Lodovico Forni-Cervaroli di Modena per una quota di lire 1000, sotto il numero 43574 e per altra quota di lire 10, sotto il numero 43575 in testa del conte Giuseppe fu conte Paolo Forni-Cervaroli anch'esso di Modena come erede del titolare.

Modena, 19 aprile 1872. — Angeli presidente — Tagliazucchi - Bellei relatore - Dott. Bellei, cancelliere.

Per copia conforme.

Dalla cancelleria del tribunale civile. Modena, 26 aprile 1872.

2344 Dott. Bellei, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, sul ricorso sporto dal signor Antonio Marchis, residente in detta città, tanto in proprio, che qual padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Ernesto, quali rappresentanti la rispettiva moglie e madre Teresa Rejna, seco giunte le sorelle Rejna Paolina moglie di Giovanni Domenico Stratta, Amalia moglie di Eugenio Fasciotti, Maria moglie del cav. Eugenio Thomatis, Ernesta moglie di Andrea Bruno, tutte assistite dai rispettivi mariti, residenti la seconda a Costigliole d'Asti, l'ultima a Genova e le altre in Torino, con suo decreto 9 marzo corrente anno autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad addivenire alla cancellazione dell'annotazione d'ipoteca legale esistente sul certificato dell'annua rendita di lire centocinquanta, consolidato cinque per cento, 1861, num. 61116, proveniente dall'iscrizione numero 15825 del Debito 30 maggio 1831 a favore di Rodano Catterina moglie del titolare della rendita Rejna Alessandro fu Pietro, non che a convertire questo stesso certificato, non ommesso l'altro accennato nel ricorso della rendita di lire quattrocentocinquanta annue, pure consolidato cinque per cento 1861, numero 3843, intestata a Rejna Paolina, Amalia, Maria, Ernesta e Teresa sorelle fu Alessandro in cartelle al portatore nell'interesse di Marchis Ernesto minorenne, rappresentato dal suo padre Antonio Marchis, non che di quest'ultimo come eredi di Teresa Rejna rispettiva madre e moglie, e della ragazzina Rosa Marchis deceduta dopo la madre, e nell'interesse inoltre di Rejna Paolina moglie di Giovanni Domenico Stratta, Amalia moglie di Eugenio Fasciotti, Maria moglie del cavaliere Eugenio Thomatis ed Ernesta moglie di Andrea Bruno, tutte assistite dai rispettivi mariti, residenti la seconda a Costigliole d'Asti, l'ultima a Genova e le altre in Torino, tutti come eredi o rappresentanti dei medesimi, si, e come si è accennato, di Alessandro Rejna e Catterina Rodano di costui moglie.

Torino, li 16 maggio 1872.

G. Cerutti, procuratore speciale.
2370

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA per l'appalto di Esattorie nella provincia.

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della legge del 20 aprile 1871, numero 192 (serie 2ª), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella tabella riportata in calce al presente avviso dinanzi alle competenti autorità saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle esattorie nella tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla legge 20 aprile 1871, num. 192, dal regolamento approvato col Regio decreto del 1º ottobre 1871, num. 462 (serie 2ª), dal Regio decreto del 7 ottobre 1871, num. 479 (serie 2ª), e dai capitoli normali approvati col decreto ministeriale del 1º ottobre 1871, num. 463 (serie 2ª).

Inoltre l'esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge del 20 aprile 1871, num. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti a garanzia delle loro offerte aver eseguito deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al 2 0/0 dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74 50 per ogni 5 lire di rendita desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 27 maggio 1872, num. 146.

VIII. I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del comune, di quella della provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'articolo 1º dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 1º ottobre 1871, n. 463 (serie 2ª), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge del 20 aprile 1871 e dall'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto del 1º ottobre stesso anno, n. 462 (serie 2ª).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'articolo 10 del regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta del contratto e della cauzione saranno a carico dello aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, il regolamento, i decreti, ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel distretto di ciascuna esattoria	GIORNO mese ed ora in cui si apre l'asta	COMUNE e locale in cui si tiene l'asta	Aggio per ogni 100 lire di versamenti sul quale è aperta l'asta	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	CONDIZIONI ESSENZIALI DEI CAPITOLI SPECIALI
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Amaroni	Amaroni	22 giugno, ore 12 ant.	Amaroni Sala Municipale	3	17,808 26	2,730 »	356 17	Non vi sono capitoli speciali.
Cropani	Cropani	25 id.	Cropani id.	3	34,877 28	5,160 »	697 54	Idem
Marcedusa	Marcedusa	28 id.	Marcedusa id.	3	14,958 88	2,490 »	299 18	Idem
Sersale	Sersale	24 id.	Sersale id.	3	25,285 01	3,670 »	505 70	L'esattore risponde per l'entrate comunali del non scosso per scosso, e presta una cauzione da stabilirsi dal comune. Estingue i mandati tratti legalmente dall'Amministrazione comunale. Le scadenze per le riscossioni sono: il 1º febbraio ed il 1º agosto.
Marcellinara	Marcellinara	28 id.	Marcellinara id.	3	23,117 77	3,440 »	462 35	Non vi sono capitoli speciali.
Casino	Casino	24 id.	Casino id.	3	37,309 87	4,280 »	746 19	Idem
S. Severina	Santa Severina	26 id.	S. Severina id.	3	28,859 83	4,190 »	577 20	Idem
Arena	Acquaro Arena Dasà Dinami	24 id.	Arena id.	2,50	96,418 06	15,090 »	1,928 36	Idem
Nicastro	Nicastro	22 id.	Nicastro id.	3	200,833 77	30,730 »	4,016 68	Idem
S. Biase	Sambiase	25 id.	Sambiase id.	3	67,824 67	10,450 »	1,356 49	Idem
Confienti	Confienti	28 id.	Confienti id.	3	28,836 50	4,650 »	576 73	L'esattore qual cassiere comunale risponde del non riscosso pel riscosso e presta una cauzione di lire 800 per l'entrate comunali, la quale trovasi compresa tra la somma della colonna 7ª. Estingue i mandati regolarmente tratti. Può essere sottoposto a verifica di cassa. Deve rendere in fine dell'anno il conto della sua gestione.
Serrastretta	Serrastretta	1º luglio, ore 12 ant.	Serrastretta id.	3	32,331 75	5,180 »	646 64	Non vi sono capitoli speciali.
Tropea	Drapia Parghelia Ricadi Spilinga Tropea Zambrone	22 giugno id.	Tropea id.	2,50	242,010 47	36,650 »	4,840 21	L'esattore qual cassiere del comune per le tasse comunali risponde del non scosso pel riscosso.
Monterosso	Capistrano Monterosso S. Nicola di Crissa Vallelonga	25 id.	Monterosso id.	3	70,473 88	11,610 »	1,409 48	Non vi sono capitoli speciali.
Davoli	Davoli S. Sostene S. Andrea Satriano	1º luglio id.	Davoli id.	3	118,287 73	17,940 »	2,365 75	Idem
Simeri e Crichi	Simeri e Crichi	25 giugno id.	Simeri id.	3	30,882 60	4,830 »	617 65	Idem
Caraffa di Catanzaro	Caraffa di Catanzaro	28 id.	Caraffa di Cat. id.	3	18,537 62	6,200 »	370 75	L'esattore qual cassiere comunale presta cauzione di lire 4,000, la quale trovasi compresa nella somma della colonna 7ª; risponde del non scosso per riscosso. Rende il conto annuale entro il mese di marzo dell'anno successivo. Gli verranno corrisposte ogni anno dal comune lire 100 per le spese d'ufficio.
Petronà	Petronà	[illegible] id.	Petronà id.	3	29,299 17	4,520 »	585 98	Non vi sono capitoli speciali.
S. Mauro March.	S. Mauro Marchesato	22 id.	S. Mauro March. id.	3	18,198 39	3,040 »	363 97	Idem
Scandale	Scandale	1º luglio id.	Scandale id.	3	32,254 98	5,000 »	645 10	Idem
Sellia	Sellia	22 giugno id.	Sellia id.	3	16,494 94	2,730 »	329 90	Idem
Umbriatico	Umbriatico	1º luglio id.	Umbriatico id.	3	32,865 38	4,510 »	657 31	Idem
Filogaso	Filogaso	25 giugno id.	Filogaso id.	3	15,912 70	2,480 »	318 25	Idem
Feroleto Ant.	Feroleto Antico	28 id.	Feroleto Antico id.	3	27,185 30	4,200 »	543 70	L'esattore qual tesoriere comunale risponde del solo riscosso; ma deve giustificare il non riscosso; non ha dritto alcuno ad aggio; rende conto alla fine d'ogni anno; eseguisce i pagamenti in seguito a mandati rilasciati dalla Giunta entro otto giorni dalla intimazione del pagamento sotto comminatoria del 4 °/° sulla somma non pagata a beneficio dello intestatario del mandato. Presta cauzione in beni stabili o in rendita pubblica corrispondente al [illegible] delle entrate comunali la quale cauzione trovasi già compresa nella somma della colonna 7ª.
Platania	Platania	24 id.	Platania id.	3	20,305 25	3,080 »	406 11	L'esattore qual cassiere comunale presta cauzione in lire 1000 in beni stabili od in contanti. La predetta cauzione trovasi compresa fra la somma della colonna 7ª. Risponde del non scosso pel riscosso; estingue i mandati regolarmente tratti, e deve rendere il conto alla fine d'ogni anno.
Taverna	Albi Fossato Magisano Pentone Sorbo Taverna	22 id.	Taverna id.	3	97,778 67	15,480 »	1,055 53	Non vi sono capitoli speciali.
Martirano	Martirano	25 id.	Martirano id.	3	21,213 00	3,380 »	424 26	Idem

2787 Catanzaro, il 30 maggio 1872.

L'Intendente: BANCHETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di domenica 30 giugno 1872, in una delle sale della prefettura di Messina, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, e 98, del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, concessioni governative ed altre, non che le seguenti spese di stampa, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa del presente avviso in lire 8 saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra i diversi aggiudicatarii, senza distinzione dei lotti rimasti invenduti. — Pei lotti eccedenti le lire 8000 l'aggiudicatario dovrà inoltre pagare la spesa d'inserzione nel giornale ufficiale della provincia, proporzionale al lotto o lotti acquistati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli uffici della prefettura.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
					in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese d'asta		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	1643	Messina	Cruciferi di Messina	Possessione composta di quattro distinti appezzamenti in contrada S. Licandro, ovvero Tremonti, nel territorio di Messina, mandamento Pace, cioè: 1° Vigneto, oliveto, agrumeto, frutteto, canneto e seminerio con due case coloniche, stalla e pollajo, trappeto e palmento, aja e vasca con acqua perenne, confina all'est ed al nord colla fiumara di S. Licandro, al sud colla fiumara di S. Paolo e verso ponente con fondi di Bensaja D. Giovanni, Irrera D. Santo e Bonanno D. Letterio e fratelli — In catasto art. 2172, sez. E, numeri da 841 a 863, colla rendita censuaria di L. 1291 52	8 40 30	4 812	51170 „	5117 „	2265 „	200 „	
				2° Vigneto, oliveto, gelseto, frutteto, canneto e seminerio con casa rurale e pozzo, confina verso nord con la fiumara di S. Licandro, verso l'est con fondi di Bonanno D. Letterio e fratelli, verso il sud Irrera D. Santo e verso l'ovest vedova di D. Luigi Rizzotti — In catasto all'art. 2172, sez. E, numeri da 724 a 729, colla rendita censuaria di L. 186 58.	2 10 08	1 209					
				3° Vigneto, oliveto e pascolo, confina al nord con fondo di D. Giuseppe Villari, all'est duca Di Giovanni, al sud ed all'ovest colla fiumara di S. Licandro — In catasto art. 2172, sezione E, numeri da 695 a 698 — Rendita censuaria lire 38 21	„ 35 55	„ 208					
				4° Canneto, confina a mezzodì colla fiumara di S. Licandro e ad ogni altro lato con fondi di D. Giuseppe Villari — In catasto art. 2172, sez. E, numero 711. Rendita censuaria L. 1 06	„ „ 70	„ 004					

2778 Messina, 5 giugno 1872.

L'Intendente di Finanza: DELL'ABBADESSA.

Intendenza di Finanza in Modena

AVVISO D'ASTA *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 1° luglio 1872, in una sala di questa Intendenza alla presenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti alli precedenti incanti tenutisi nei giorni sottoindicati.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto a schede segrete.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lira una.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo obiatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale della provincia saranno pagate dall'aggiudicatario.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale del lotto; quale capitolato, non che la tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. negli uffizi di questa Intendenza.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Precedente ultimo incanto
					in misura metrica	in misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	130	San Cesario (provincia di Modena). Castelfranco (provincia di Bologna).	Capitolo metropolitano di Modena e Fabbriceria di S. Geminiano.	Vasta tenuta denominata **La Graziosa.** — Il terreno è coltivato a cereali, alberato e vitato con prati naturali ed artificiali irrigui, ed in alcuna parte vallivo. Esistono in questo latifondo, intersecato dal Canal Torbido, cavi irrigatori e parecchie sorgenti d'acqua; e si compone delle seguenti possessioni e poderi con sovrastanti fabbriche coloniche, stalle, teggie, forni e accessori. — Possessioni: Graziosa, o San Michele, alla quale sovrastanno, oltre le fabbriche rusticali, stalla e teggia per cascina, un casino civile, magazzini e scuderia con grandioso recinto di muri — S. Bernardino — Basse — S. Gio. Gualberto — Scacchetta — S. Colombano — S. Silvestro — S. Antonio — SS. Cherubini — Santa Alberga — Palazzina — S. Mauro — S. Paolo — Zagona — Castigliona — S. Adeodato — S. Gregorio — S. Gallo — Santa Beatrice — S. Gualtiero — Aurora — S. Bernardo — Santa Lucia — S. Romano — e B. V. del Giglio. — Poderi: Fontana o Valentini — Bosco — S. Lorenzo — Fornacetta — Rati — S. Andrea — S. Damiano — Fornace — non che Valle Beccastecchi e vallette nelle alluvioni del Panaro.	869 11 00	3064 9	850354 76	85035 48	50000 »	54498 25	27 maggio 1872

2801 Modena, 29 maggio 1872.

L'Intendente: TOSCHI.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei prestiti approvato col Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5943, si rende di pubblica ragione

Che il tribunale civile sedente in Casale emanò il ventitrè aprile 1872 il seguente

Decreto:

Veduto il ricorso sporto per li Francesco e Gerolamo Bozzo fu Evasio, residenti in Ceresetto;

Veduti i documenti uniti, dai quali è comprovato che Evasio Bozzo, in capo del quale furono rilasciati i due mandati di pagamento, aventi i numeri 12509 e 12510 colla data delli 18 maggio 1871, si è reso defunto il giorno 12 aprile dello stesso anno;

Chè con testamento del 3 aprile 1864, ricevuto Bonasso, avrebbe instituito eredi i ricorrenti di lui figli Francesco e Gerolamo e legato all'altro figlio Domenico, la somma di lire 1500 a titolo di legittima; alli nipoti Evasio e Clotilde figli della predefunta di lui figlia Angela, già moglie di Pietro Bonzano, ed alla figlia Luigia moglie di Cesare Caramellino, a titolo pure di legittima la dote alle medesime costituita;

Che tanto il Domenico Bozzo, quanto i figli della defunta Angela Bonzano e la Luigia moglie Caramellino, sarebbero stati dalli Francesco e Gerolamo ricorrenti tacitati di ogni loro ragione sulla eredità del comune genitore, la quale si sarebbe in conseguenza consolidata in essi;

Che infine essi ricorrenti avrebbero diritto ad un'eguale quota della somma portata da detti mandati;

Lette le conclusioni dell'ufficio del signor procuratore del Re

Ed udita la relazione fattane dal signor giudice delegato;

Autorizza la Cassa dei Depositi e Prestiti instituita presso la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a pagare alli ricorrenti Francesco e Gerolamo Bozzo per una metà caduno le somme per cui furono rilasciati i mandati suindicati.

Casale, addì 23 aprile 1872.

Sottoscritti: ROSSELLI P. — PARISE G., vicecancelliere — EVASIO GIURO, procuratore capo.

2301

DELIBERAZIONE 2302
Emessa dal tribunale civile di Napoli il dì 26 aprile 1872.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale ecc. ordina alla prefettura di Napoli, sezione Debito Pubblico di consegnare all'agente di cambio signor Pasquale de Concilis le cartelle al portatore per annue lire 170 di pertinenza del defunto Giuseppe Mellino fu Angelo, e provenienti da un certificato in testa del medesimo al n. 25125. Ed autorizza l'agente de Concilis a vendere la detta rendita e pagarne dal prezzo lire 374 alla signora Anna Olone di Carmine, lire 748, vincolato al signor Carmine Olone padre ed amministratore delle minori Angela ed Amalia per acquisto di consolidato cinque per cento col vincolo pupillare; ed infine pagarne il rimanente libero ai signori Vincenzo, Camillo e Maria Mellino.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per virtù di decreto del tribunale civile e correzionale di Napoli, 4ª sezione, del dì primo maggio 1872 è stato ordinato che la somma di lire 7091 71 contenuta nel mandato esecutivo, rilasciato a' 15 maggio 1871 dal tribunale civile di Napoli, pagabile ai legittimi eredi del fu Michele Giordano, sulle somme esistenti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti in nome dei creditori di Esposito Antonino, sia pagata nel seguente modo: lire 1772 93 al signor Adolfo Giordano fu Michele; lire 1772 e centesimi 93 alla signora Sofia Giordano fu Michele moglie di Augusto Moscarella da pagarsi all'agente di cambio signor Pasquale Marrucco per acquistarsene rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico vincolata come dotale della medesima.

Lire 1772 93 alla signora Teresa Giardati fu Antonino.

Lire 1772 93 al signor Ernesto Giordano fu Michele. 2298

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che intesti nel modo seguente l'annua rendita di lire millenovanta contenuta in due certificati in testa di Scaroina Giuseppe fu Vincenzo domiciliato in Napoli, il primo del ventitrè aprile mille ottocento settanta, num. centosessantunomilaventinove, e sotto il numero di posizione novantacinquemila cinquecento dieci, di annue lire ottocento settanta, ed il secondo del nove agosto mille ottocento settanta, numero centosessantaduemila ottocento sessantuno e numero di posizione novantottomila dugento novantadue di annue lire dugentoventi, cioè — *a*) alla signora Beatrice Zeoli fu Celestino annue lire trecento — *b*) Al signor Francesco Scaroina fu Giuseppe annue lire dugento — *c*) Al signor Tito Scaroina fu Giuseppe annue lire centonovantacinque — *d*) Al signor Pasquale Scatoina fu Giuseppe annue lire centonovantacinque — *e*) Ai signori Giuseppe, Federico ed Elisabetta Scaroina fu Vincenzo minori sotto l'amministrazione della loro madre Filomena Giancarlo lire dugento.

Dichiara benvero che tra i signori Francesco e Tito Scaroina debba conteggiarsi il capitale corrispondente ad annue lire due e centesimi 50 che il secondo ha ricevuto di meno, e parimenti che tra il signor Pasquale Scaroina ed i figli del defunto Vincenzo venga egualmente conteggiata una simile somma.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Ruggiero Lomonaco giudici.

Oggi 29 aprile 1872. — G. Cangiano, Giuseppe Caccavale cancelliere.

Per copia conforme

2308 FRANCESCO MINIERO, proc.

DECRETO PER SUCCESSIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale in camera di consiglio composto dai signori avvocato Teonesto Massa presidente; Antonino Castellini giudice istruttore ed Enrico Basile giudice.

Udita la relazione del presidente;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, ritenuto che i prodotti documenti giustificano la domanda;

Autorizza l'intestazione col vincolo dotale della rendita di lire centodieci iscritta nella Direzione del Debito Pubblico in Palermo in favore di Di Domenico Antonino fu Domenico, avente il numero quarantamila cento ventidue (numero 40122) in data 1° ottobre 1867 ed un'altra rendita di lire settantacinque, iscritta pure nella Direzione del Debito Pubblico in Palermo il 3 agosto 1869 a favore Di Domenico D. Domenico fu Antonino col numero quarantacinquemila cinquecento ventinove (numero 45529) da farsi tale intestazione a favore di Maria Teresa Di Domenico fu Antonino, rappresentata dal di lei marito Custodio Calantoni fu Andrea, domiciliato in Mistretta. — Mistretta, il 1° luglio 1871.

Massa pres. - Bartolomeo Baldanza vicecancelliere.

Specifica:

Carta lire 1 80 — Reg. e rep. lire 1 40 — Dritto lire 3 — Trascrizione centesimi 60 — Totale lire sei e centesimi ottanta.

Quitanza di numero 762 — Baldanza.

Per copia conforme rilasciata dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Mistretta a richiesta del sac. D. Domenico Di Domenico.

Oggi, in Mistretta, li venti ottobre mille ottocento settantuno. — Il vicecancelliere: Bartolomeo Baldanza.

Palermo, 6 giugno 1872.

Il richiedente

2754 GUGLIELMO FURITANO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Salerno del 22 aprile 1872 è stato ordinato alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che il deposito di lire it. 850 intestato al defunto notaio Giuseppe Rossi di Ascea, per cauzione dell'esercizio delle sue funzioni, sia rilasciato con i relativi interessi decorsi, al suo figlio ed erede Domenico Rossi fu Giuseppe.

SALVADORE DE ANGELIS, procuratore. 2310

AVVISO. 2331
(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile sedente in Santa Maria Capua Vetere nel giorno 3 maggio 1872, si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che le annue lire 1715 di rendita, iscritta per lire 1300, sotto il num. 25372, in testa di Grauso Attilio, Giuseppe e Carmela fu Giovanni; e per lire 415 sotto il n. 158500 in testa di Grauso Giovanni fu Vincenzo; siano reiscritte e trasferite in testa di Grauso Attilio fu Giovanni per annue lire 1065, e per le rimanenti lire 650, in testa a Grauso Giuseppe fu Giovanni. Chiunque crede avervi interesse, ne produca opposizione nel termine e modi prescritti dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

Caserta, 16 maggio 1872.

Il notaio incaricato

GIOACCHINO GAGLIANI.

AVVISO.
2225

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto avvocato rende noto che il tribunale civile di Tolmezzo, in esito al ricorso presentato per Domenica Frezza e consorti di Verzegnis acciò venga dichiarata l'assenza di Pietro fu Giacomo Lunazzi detto Dal Prete di Verzegnis, ha, in camera di consiglio, con decreto 25 aprile 1872, n° 92, deliberato di commettere all'ill.mo presidente ed al pretore di Tolmezzo di attingere informazioni sul conto del sunnominato assente, in relazione all'articolo 23 del Codice civile, e prima di pronunziare la sentenza di cui all'articolo 24.

GIO. BATT. dott. CAMPEIS, avv. proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza, deliberando in camera di consiglio, con decreto del di 18 aprile 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a pagare alli Domenico, Luigi, Corrado, Stefano, Pietro ed Antonia in Ghisoni Luigi, figli ed unici eredi del fu Giuseppe Ziliani, domiciliati a Carpaneto, provincia di Piacenza, le rendite al portatore cinque per cento Debito Pubblico, l'una di lire 100 iscritta al num. 1086653 e l'altra di lire 50 iscritta al num. 170848, che il detto Ziliani Giuseppe depositava presso la R. Direzione Generale del Debito Pubblico a garanzia d'affitto di beni stabili.

Piacenza, 18 maggio 1872.

2529 ALESSANDRO FARRI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 4 giugno 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a restituire alli Alforno Giacomo del fu Giovanni Battista e Ciceri Sofia fu Antonio, coniugi, domiciliati a Torino, le tre obbligazioni dello Stato al portatore, creazione nove luglio 1850, di capitali lire mille caduna, portanti i numeri 384, 385 e 836, state depositate presso la Cassa del Debito Pubblico da Bruno Adele, vedova, nata Picco, fu Gaspare, domiciliata a Torino, come da certificato di deposito 20 febbraio 1863, numero 249, alla medesima intestato; dichiarando tali titoli essere devoluti ai detti coniugi Alforno, quali eredi in parti eguali ed ancora indivisi della Adele Bruno, deceduta in Torino li 23 gennaio 1871, in forza di testamento segreto, aperto con atto 26 gennaio 1871, rogato Liprandi, registrato a Torino il ventisei detto mese, numero 565, con lire 14 40.

2777 EUGENIO ROSSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina al Gran Libro di tramutare in cartelle al portatore l'annua rendita di lire 65, giusta il certificato num. 151345, in testa a Frelics Fortunata fu Arcangelo, e consegnarsi a Vincenzo Celentano.

Così giudicato a' 5 giugno 1872 dai signori cav. Palumbo ff. da presidente, Pisani e Marfella.

2774 RAFFAELE MENDOZZA, avv.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Regio tribunale di Genova.

A richiesta della signora Granet Augusta Sara Enrichetta vedova del fu Emilio De-la-rue di lui erede usufruttuaria, Augusto Carlo Granet erede proprietario del suddetto e Guglielmo Granet esecutore testamentario, domiciliati in Genova.

Si deduce a pubblica notizia, qualmente l'eccellentissimo tribunale civile e correzionale sedente in Genova, sopra ricorso presentato dagl'istanti, con suo decreto in data 16 aprile 1872 dichiarò che la cartella numero 53606 del Debito Pubblico dello Stato, della rendita di lire 1000 intestata al fu Emilio De-la-Rue fu Giovanni, spetta in oggi in proprietà al di lui erede proprietario Augusto Carlo Granet a termini delle disposizioni testamentarie del detto Emilio De-la-rue, ferme nel resto le disposizioni dei decreti 22 gennaio e 24 febbraio 1872, e mandò procedersi a forma di legge.

DE-DONEI vicepresidente.

2763 CARLO SARMIENTO proc.

ESTRATTO
DI ACCETTAZIONE BENEFICIATA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 23 dicembre 1865 nella frazione Zago di questo comune moriva Rosa Rossi delli furono Domenico e Carafini Maria, vedova di Pietro Vinciguerra, senza lasciar prole nè alcun atto di ultima volontà, abbandonando una sostanza di lire 217 25.

Essendo ignoti gli eredi, il pretore del mandamento di Volta con provvedimento in data 21 aprile 1871, numero 64, inserito nel giornale degli annunzi giudiziari della gazzetta provinciale di Brescia, deputava il signor avv. dott. Oreste Boselli di Volta in curatore speciale della eredità giacente della surriferita defunta Rosa Rossi Vinciguerra, il quale a sensi dell'articolo 989 Codice civile a verbale 5 giugno corrente, numero cinque, assunto dal sottoscritto cancelliere, dichiarava di accettare la suddetta eredità col beneficio dell'inventario.

Volta, dalla cancelleria pretoriale, addì 7 giugno 1872.

Il cancelliere

2773 DE LECIS, canc.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Perugia ha pronunziato la seguente deliberazione in camera di consiglio sulla domanda di Costanza Marcacci vedova di Michele Cecchini bottegaia domiciliata in Perugia, in rappresentanza dei proprii figli minori Ettore ed Elvira Cecchini, diretta ad ottenere lo svincolo ed il tramutamento al portatore della iscrizione nominativa sul Gran Libro del Debito Pubblico, per la rendita di lire 130, intestata nel 30 marzo 1867 col n. 4430 al fu Michele Cecchini:

Udita la relazione del giudice delegato;

Sentito il Pubblico Ministero nella sua conclusione favorevole alla ammissione del ricorso;

Ritenuto che i documenti prodotti e le informazioni assunte giustificano la proposta domanda;

Visti gli articoli 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico,

Il tribunale dichiara che la iscrizione per la rendita di lire centotrenta, n. 4440, intestata nel 30 marzo 1867 all'ora defunto Michele Cecchini e da lui vincolata per garanzia dell'affitto del predio demaniale, vocabolo Santa Lucia, appartiene in vera ed esclusiva proprietà comune ai fratelli Lorenzo e Domenico Angelini, negozianti domiciliati in Perugia, figli del fu Nunzio.

Autorizza conseguentemente l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della iscrizione suddetta da nominativa al portatore e questa liberamente consegnare ai fratelli Angelini esonerando all'uopo la detta Amministrazione da ogni relativa responsabilità.

Perugia, ventidue marzo 1872.

Il presidente: G. PETRINI.

2784 ERCOLE.

DECRETO.

Il tribunale civile di Cosenza, seconda sezione, procedente in camera di consiglio:

Visto il soprascritto ricorso e la requisitoria del signor procuratore del Re che le segue;

Udita la relazione del signor vicepresidente;

Visti gli atti;

Adottate le osservazioni e lo avviso del signor procuratore del Re,

Decreta;

È fatta facoltà alla ricorrente signora Luisa Guaglianone, nell'interesse dei minori Vincenzo Orazio Luigi, Rosa e Giuseppe Romito figli ed esclusivi eredi legittimi del fu loro padre Luca Romito, di esigere senza alcun vincolo di reimpiego le lire quattrocento cinquantanove che questo ultimo depositò nella cancelleria di questo tribunale nel di 3 agosto 1864 e che vengono rappresentate da vaglia del Tesoro di quella data n. 242, ed alla Direzione od Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti già in Napoli ora in Firenze residente di pagarle nel modo istesso alla detta Guaglianone per farne l'uso di cui al ripetuto ricorso.

Così decretato in Cosenza, addì ventuno dicembre mille ottocento settantuno, dai signori Giuseppe Avati vicepresidente, Antonio Del Vecchio giudice e Raffaele Silvagni aggiunto giudiziario, dei quali sottoscrive col vicecancelliere aggiunto Gerardo Arnone il solo primo ai termini dell'articolo 308 regolamento generale giudiziario.

Il vicepresidente, G. Avati. — Il vicecancelliere aggiunto G. Arnone col suggello. — Nota la uno lire 7 15. — Quietanza n. 9741, vol. 89, inscritta al numero 366.

Per copia conforme:

2782 AVV. GABRIELE GALLUCCI.

INSERZIONE.

Si rende noto a chiunque interessa che il signor Giacomo Ferro di Vincenzo del comune di Riva Ligure, nella sua qualità di padre e legittimo rappresentante del minore Ferro Giuseppe Vincenzo figlio di detto signor Giacomo e della signora Mantica Carmellina, venne autorizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia con decreto 28 scorso maggio a far eseguire la pubblicazione della domanda, dal prefato signor Giacomo Ferro inoltrata a Sua Maestà allo scopo di ottenere autorizzato detto di lui figlio Giuseppe Vincenzo Ferro, ad aggiungere al proprio il cognome di Mantica, giusta le condizioni imposte dall'ora fu di lui zio materno e padrino Giuseppe Mantica canonico in suo vivente nella Cattedrale di Albenga col suo finale testamento segreto, aperto e pubblicato li 12 prossimo passato aprile in Albenga, presso il notaio Trincheri.

In conseguenza si rende noto quanto sopra a chiunque credasi interessato ad opporsi all'accoglimento di detta domanda invitando gli oppositori a presentare le loro opposizioni entro quattro mesi dalla presente pubblicazione al Ministero di Grazia e Giustizia per atto di usciere, a termini dell'articolo 121 e 122 del Regio decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

2806 FERRO GIACOMO.

AVVISO. 2764
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Reale decreto del di 8 ottobre 1870, num. 5942, si rende pubblicamente noto che la Corte di appello di Firenze con decreto del 6 giugno 1872 ha autorizzato la stessa Amministrazione del Debito Pubblico a tramutare in rendita al portatore il certificato di num. 58419 dell'annua rendita di lire dugentocinquanta, consolidato italiano cinque per cento, inscritta in testa e conto di Carlo-Enrico-Davide de Loës fu Giorgio-Emanuele, cui successero *ab intestato* per uguali porzioni i di lui figli Maria De Loës moglie di Vittorio Dumur, Luisa De Loës moglie di Augusto Maury e Emilio e Alessio De Loës, esonerando la detta Amministrazione del Debito Pubblico da ogni sua responsabilità.

Firenze, 9 giugno 1872.

Dott. GAETANO BARTOLI.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica

che per deliberazione presa in camera di consiglio dal tribunale suddetto addì quattro maggio mille ottocento settantadue venne disposto che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia trasferisca ed intesti la rendita di lire quattrocento annuale risultante dagli otto certificati coi numeri 31132, 38046, 38003, 39084, 39424, 39833, 39824, 46974, in atto intestati a favore di Mariscalco Corradi Salvatore fu Gaetano domiciliato in Palermo, in vantaggio dei di costui eredi, cioè della moglie superstite signora Rocca Adelaide fu Gaetano e dei figli Gaetano, Teresa, Giuseppe, Francesco, Luigi, Carlo, Ferdinando e Vittoria Mariscalco del detto fu Salvatore, tutti domiciliati in Palermo, alla ragione di lire cinquanta annuali per ognuno di detti figli, restando gravate di usufrutto annue lire cinque per ognuno di essi a favore della detta vedova signora Nocca durante vita naturale della medesima.

Fu altresì disposto conservarsi nei novelli certificati le annotazioni di vincolo che in atto affettano i succennati titoli, cioè per lire venti a favore dell'Amministrazione delle Regie Poste del Regno per cauzione del signor Mariscalco Gaetano di Salvatore ufficiale di dette Poste in Palermo, per lire duecentosessanta a favore della detta Amministrazione per cauzione del defunto intestatario signor Mariscalco per vari uffici occupati nell'Amministrazione medesima, per lire 120 a favore della Direzione del Lotto pubblico per cauzione del ricevitore del detto Lotto signor Giovanni Piccionastro fu Antonio.

E perchè consti, rilascia il presente al signor procuratore Giuseppe Adragna.

Oggi addì 1° giugno 1872.

Il cancelliere

2771 FERDINANDO SAVAGNONE.

DECRETO. 2760
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia, in persona dei signori dott. Luigi nob. Ballarini presidente, e giudici dott. Carlo De Micheli e dott. Calisto Bazzini,

Dichiara

autorizzata la R. Cassa dei depositi e prestiti dello Stato a restituire la somma di lire 3000 in tre parti eguali a Giovanni, Teresa e Dorotea Veneri fu Giuseppe elettivamente qui domiciliati — importare del deposito assegnato per premio di assoldamento a Veneri Agostino fu Giuseppe della 10.ª legione, Carabinieri Reali, ascritto al num. 262 di matricola — rappresentato dette deposito dalla polizza num. 2063, in data 9 aprile 1864.

E ciò per essersi il titolare reso defunto nel giorno 10 maggio 1870, ed avere li prefati di lui fratello e sorelle giustificato il rispettivo loro titolo a succedervi.

Brescia, 21 maggio 1872.

Il cav. presidente

BALLARINI.

CAJO, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Perugia sulla istanza di Giamboni Giuseppe attuale ricevitore del registro di Città di Castello ha così deliberato:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico anche senza intervento personale dell'interessato avendovi formalmente rinunziato ad operare la traslazione della rendita di scudi quindici, pari a lire 79 80, del consolidato romano, portante il numero 30286, riconosciuto dal Governo italiano il 20 giugno 1861 sotto il numero 232 del registro matricola per le Marche e per l'Umbria, iscritto all'autore della successione Raffaele Giamboni, il capo del ricorrente Giuseppe Giamboni del fu Giovanni attuale ricevitore del registro di Città di Castello, con che resti tal rendita vincolata come per le innanzi per la cauzione del medesimo a garanzia del suo officio.

Dato a Perugia, 28 maggio 1872.

PELLEGRINI, presidente.

2790 ERCOLE, cancelliere.

DELIBERAZIONE. 2762
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della quarta sezione del tribunale civile di Napoli de' diciassette maggio mille ottocento settantadue sulla dimanda di Adelaide e Luisa Roberti Vittorij ed Olimpia, Maria ed Almerinda Ciarlone minori rappresentate dal padre Giovanni Ciarlone, tutti eredi beneficiati di Maria Gabriela Roberti Vittorij si è disposto che per la successione di quest'ultima, la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti ad Adelaide Roberti Vittorij fu Federico e minori Olimpia, Maria ed Almerinda Ciarlone di Giovanni, sotto la di costui amministrazione, l'annua rendita di lire centoquaranta, contenuta nei tre certificati nominativi, intestati a Roberti Vittorij Maria Florida e Maria Gabriella fu Carlo, uno di lire cinque col numero 22587, altro di lire centodieci col numero 22588, ed altro di lire venticinque col numero 22589, e quindi la rendita stessa sia tramutata in cartelle al portatore, nominandosi l'agente di cambio Eduardo Del Pozzo per la consegna e vendita di dette cartelle, del di cui ricavato deve farsene l'uso indicato colla suddetta deliberazione.

GENNARO DE GEORGIO, proc.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 4ª sezione, deliberando in camera di consiglio ordina:

1° Che le annue lire 215 di rendita racchiuse nei due certificati esistenti sotto i numeri 23443 (annue lire 210) e 55887 (annue lire 5), in testa a Mari Gian Benedetto fu Mario, e Mari Colomba, Angela, Giuseppe, Errico-Vittorio, Angelo-Alessandro e Chiara-Serafina fu Mario, minori sotto l'amministrazione di Clorinda Orlandi loro madre, sieno intestate con lo stesso vincolo per annue lire 90 a Mari Errico-Vittorio fu Mario, per annue lire 90 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario, per annue lire 20 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari, per annue lire 10 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo vedova di Mario Mari per l'usufrutto e Mari Errico-Vittorio fu Mario per la proprietà; per annue lire cinque a Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per l'usufrutto e Mari Angelo-Alessandro fu Mario per la proprietà;

2° Che le annue lire 85 racchiuse nei certificati portanti i numeri 23444 (lire 80) e 55888 (lire 5), in testa a Mari Bernardino fu Gian Benedetto, sieno intestate con lo stesso vincolo che le affetta: Per annue lire 30 a Mari Errico-Vittorio fu Mario. Per annue lire 30 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario. Per annue lire 5 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari. Per annue lire 10 a Mari Errico-Vittorio fu Mario in proprietà ed Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari in usufrutto. Per annue lire 10 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario per la proprietà ed Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per lo usufrutto;

3° Che le annue lire 100 di rendita, rappresentata dai certificati portanti i numeri 97386 e 157348, di lire 50 ognuno, in testa a Mari Giuseppe fu Mario, sieno intestate col vincolo attuale, esistente sui medesimi. Per le annue lire 35 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario. Per annue lire 30 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari. Per annue lire 35 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario.

Rettificando l'errore materiale incorso nei due certificati, sotto i numeri 23443 e 55887, dichiara appartenere ad una sola persona il nome di Angelo-Alessandro Mari, e ad una sola persona eziandio quello di Enrico-Vittorio, ed essere quindi sette e non già nove gl'intestatarî dei ripetuti certificati.

Ordina infine che i nuovi certificati siano consegnati al procuratore delle parti signor Vincenzo Goffredo, domiciliato in Napoli, Largo Salvator Rosa, Corso Vittorio Emanuele, palazzo Stravino. 2279

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.